

La stanza dei bottoni

PROTAGONISTI & INTERPRETI MULTINAZIONALI, ORLANDO CHIAMA CASTANO

Dopo Andrea Bianchi la campagna acquisti del ministro del Lavoro prosegue con l'ex capo dei tavoli di crisi del Mise
Si occuperà di delocalizzazioni

a cura
di **Carlo Cinelli**
e **Federico De Rosa**

È cominciata in salita per Andrea Orlando nel governo Draghi. Prima dell'estate con l'attesa (delusa) della riforma degli ammortizzatori sociali, i sindacati che mordevano il freno (e ancora attendono) su Quota 100 e l'annuncio di Matteo Renzi sul referendum per cancellare il reddito di cittadinanza, dossier che provoca imbarazzo e preoccupazioni sull'asse Letta-Conte. Poi, a ridosso di Ferragosto, lo strappo con gli industriali sulle delocalizzazioni. Fatica evidente e poche soddisfazioni per il ministro del Lavoro e capo della delegazione pd nell'esecutivo, certamente più a suo agio nel gioco della politica che con pensioni e relazioni industriali. L'irritazione dell'eterno giovane spezzino è apparsa evidente a molti. Poi è cominciata la campagna acquisti delle competenze che sta portando a una ricca filiera di consulenti e nuovi collaboratori. Ai primi di agosto, con il via libera della Corte dei conti, il ministro ha ottenuto il definitivo incardinamento del nuovo segretario generale del ministero, **Andrea Bianchi**. Nomina di peso quella dell'ex direttore delle politiche industriali di Confindustria, (per sette anni e dopo un quinquennio al Mise per impulso di **Pier Luigi Bersani**). Il manager di Industria 4.0 già a dicembre scorso aveva traslocato sotto le insegne della Invitalia di Domenico Arcuri per poi approdare, sei mesi dopo, nel dicastero di via Veneto. Passa un mese e Orlando incassa un altro arrivo di peso. Visto che i dossier sono tanti e pare opportuno evitare (nuove) false partenze, il ministro arruola **Giampietro Castano**, dalla metà del '19 of counsel della prestigiosa law firm **Gianni Origoni**, uno dei massimi esperti di relazioni industriali in Italia. Soprattutto, per 11 anni alla guida dell'Unità gestione

vertenze del Mise, poi avvicinato dal braccio destro di **Luigi Di Maio**, **Giorgio Sorial**. Ora Castano, negli anni Ottanta segretario lombardo della Fiom, torna ad occuparsi di politiche pubbliche. In particolare dovrà dedicarsi alle norme in gestazione contro le «delocalizzazioni selvagge». Subito dopo Ferragosto, la prima bozza del decreto Orlando-Todde (Alessandra, cinquestelle, viceministra di Giancarlo Giorgetti) ha provocato la levata di scudi di **Carlo Bonomi** («propaganda anti-impresa», l'ha giudicata il presidente di Confindustria). Ora sarà Castano a studiare le norme. E non è detto che sarà un decreto. La scorsa settimana, in visita con Todde ai cancelli della fiorentina Gkn, l'azienda-simbolo di questa vicenda, l'ex premier **Giuseppe Conte** ha spiegato di voler tenere "alta l'attenzione" sul caso che vedrà un approdo a un tavolo ministeriale proprio oggi.

Intanto Orlando che sulle tensioni nel settore della logistica e dopo la morte di **Adil Belakhdin**, il sindacalista ucciso davanti agli stabilimenti Ildi di Biandrate, aveva promesso una task force, nei giorni scorsi ha incassato lo "storico" accordo quadro tra Amazon e i sindacati. Nella sede del ministero. Tra spinte centraliste e qualche incidente di percorso anche i giovani turchi imparano a trattare. O trovano qualcuno che lo fa meglio di loro. (Altrimenti passano la mano a Palazzo Chigi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giampietro Castano
Economista
industriale, 77 anni,
torna a occuparsi di
industria con
il ministro Orlando